I temi dell'anno

«Ama. Questa sì che è vita!», è il messaggio che la comunità rivolge a ragazzi e ragazze comunicando loro le parole di Gesù, quelle che ha rivolto ai suoi discepoli quando decise di amarli «fino alla fine», donando se stesso sulla croce. Gesù ci ha dato l'esempio e ci ha indicato la «via». Possiamo dunque offrire ai ragazzi la proposta di una vita piena e felice, vissuta alla grande: si fonda sull'amore reciproco e sull'incontro con Dio. Più conosciamo profondamente il Signore, più comprendiamo il suo messaggio, più siamo spinti a cercare gli altri per comunicargli la nostra gioia.

Tradurremo per i ragazzi, i preado e soprattutto gli adolescenti, i **temi e le "parole chiave" dell'anno pastorale 2021-2022,** che l'Arcivescovo ci presenterà nella sua lettera, per avviare proposte di animazione. Ci lasceremo guidare da alcune **parole fondamentali** dei capitoli dal 13 al 17 del Vangelo secondo Giovanni. Il Signore Gesù è stato capace di trasmetterci delle "parole di vita eterna" che ogni cristiano dovrebbe conoscere nel suo cuore e imparare a memoria. In questo anno oratoriano vorremmo chiedere a ragazzi e ragazze di venire a conoscenza di quei concetti che fanno la differenza nella nostra vita.

Reciprocamente uniti

«Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi» (*Gv* 15, 12)

Ai ragazzi insegniamo innanzitutto il comandamento dell'amore, che ci apre a rapporti di reciprocità che hanno come modello esigente l'amore che il Signore Gesù ha per ciascuno di noi. Il nostro amore reciproco è allora fatto innanzitutto di gratuità ed è disposto al sacrificio. L'incontro con l'altro esalta il valore di quello che siamo, della diversità e unicità di ciascuno e ci apre reciproca fiducia e rispetto, concretizzandosi, soprattutto per i ragazzi, nell'amicizia e negli affetti famigliari.

Liberi e senza paura

«Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore» (*Gv* 14, 27)

Invitiamo i ragazzi ad accorgersi di quanto essere discepoli del Signore ci renda persone libere. Tutti i turbamenti che il mondo tende a procurarci non dovrebbero toccare il nostro cuore fino a gettarlo nel pieno sconforto e nella paura. Non è questa la strada. Occorre che infondiamo fiducia. Non dovremmo lasciarci influenzare da nulla che non sia ragionevole accogliere per il nostro bene e il bene degli altri. Da discepoli del Signore, possiamo avere una visione della realtà "alternativa", che ci permette di liberarci dai condizionamenti e ci apre a una pace che possiamo coltivare nel tempo.

Di nuovo lieti

«Vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia» (*Gv* 16, 22b)

L'oratorio è la "casa della gioia" per i nostri ragazzi e ragazze. Sappiamo che il nostro divertimento, il nostro stile nel gioco e nell'animazione si fondano sull'aver incontrato e conosciuto il Signore. Alimentare la gioia è un compito che non può essere lasciato alla simpatia spontanea, ma è frutto di un atteggiamento del cuore da ricercare sempre. La gioia in oratorio è qualcosa che si deve vedere e sperimentare in ogni attività e iniziativa ed è il criterio di valutazione del nostro operato. La gioia si trova nei volti e nelle azioni dei tanti volontari ed educatori che vivono la loro fede. Quest'anno invitiamo tutti a cercare il Signore con maggiore tenacia. «Vi vedrò di nuovo» è una promessa che si realizza nell'esperienza quotidiana di chi cerca o si rimette a cercare Gesù sempre e "di nuovo".

Pronti a servire

«Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi» (*Gv* 13, 15)

Soprattutto con gli adolescenti, le strade della prossimità e della reciprocità, della crescita e maturazione della propria identità e del senso di appartenenza a una comunità passano dal servizio. Il servizio motiva sempre di più la presenza dei più grandi in oratorio, a partire proprio dagli adolescenti. Ad esempio, non si è animatori solo d'estate. Il gruppo animatori formato da adolescenti e guidato da educatori esperti può davvero fare la differenza nella vita di un oratorio e nello stile stesso con il quale si esercitano gli ado a crescere. La spinta a prendersi cura di chi è piccolo, solo, povero, sofferente, malato ci sprona a interrogarci su quali percorsi e gesti di carità sono attivati e si possono attivare in oratorio, con tutti.